

Liste, ultimi litigi nei partiti Boron (Fi) si allea con Rizzo

► Scintille in vista del via libera alle candidature. Stefani: «Normali mal di pancia»
Sorpresa azzurra: l'esponente forzista "collegato" al movimento dell'ex comunista

LE TRATTATIVE

VENEZIA Grandi manovre, grandi litigi. Tutto per un posto in lista. Si scalda il clima in vista del termine ultimo per la presentazione delle rose di nomi che potranno competere alle prossime elezioni regionali. E se nella Lega stanno causando scintille le esclusioni di Marzio Favero, Fabrizio Barbian, Daniele Canella e Federico Caner, anche in casa Fratelli d'Italia c'è più di qualche fronte di conflitto. In mezzo a tutta questa animosità spicca poi il gesto di generosità del forzista Fabrizio Boron, che collega a sé la lista di Marco Rizzo, ex comunista e ora sovranista folgorato sulla via di Venere.

LITIGI IN CASA LEGA

Non che sotto l'alabarda di Alberto da Giussano non siano abituati a litigare e, del resto, era difficile pensare che un cambio generazionale come quello imposto dalla staffetta Zaia-Stefani non generasse in qualche modo anche un cambio dei nomi in campo. Però, certo, vedere fuori dalle liste l'assessore regionale all'Agricoltura fa un certo che. E lo stesso vale per uno amato come Marzio Favero. Ma Alberto Stefani getta acqua sul fuoco. «Le candidature vanno di pari passo con i mal di pancia, è normale che ci siano queste situazioni quando si chiudono le liste, ci sono sempre state», dice. «Ma ora io sono concentrato nell'ascolto dei veneti, delle associazioni, delle imprese, per tradurre le loro voci nel programma



LEGHISTI Da sinistra, Luca Zaia, Alberto Stefani e Matteo Salvini

IL SEGRETARIO LEGHISTA: «CHI HA MATURATO ESPERIENZA IN REGIONE, POTRÀ ESSERE UTILE IN ALTRE FORME»

elettorale che presenteremo nei prossimi giorni». Dice di credere nel rinnovamento Stefani. «Chi ha maturato esperienza in Regione potrà essere utile sotto altre forme», assicura. La coalizione di centrodestra potrà contare su sei liste: quindi Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Udc, Noi moderati e gli autonomisti.

TENSIONI IN FDI A PADOVA (TROPPI CANDIDATI) E A VERONA: SCONTRO TRA CIRO MASCHIO E MASSIMO GIORGETTI



Marco Rizzo, di Democrazia Sovrana Popolare



Fabrizio Boron, consigliere regionale di Forza Italia

FRATELLI COLTELLI

Anche i Fratelli, in questa fase, stanno affrontando alcuni nodi per niente facili da superare. La situazione più critica viene segnalata su Verona dove Massimo Giorgetti ha già tappezzato la città di manifesti. Fonti interne alla sezione locale del partito, confermano però l'avversione di Ciriaco De Luca alla sua candidatura. Il sottosegretario alla Giustizia, presente all'atto costitutivo del partito di Giorgia Meloni, si starebbe spendendo per la corsa del fedelissimo David Di Michele. Il quale però rischierebbe l'esclusione se messo a competere con uno carrozzato come Giorgetti. Roma dovrà, in qualche modo, sbrogliare la matassa.

Situazione tesa anche a Padova, dove in 13 hanno manifestato disponibilità alla candidatura a fronte di soli 9 posti. A questo proposito, sembra che Raffaele Zanon sia pronto a fare un passo indietro. Ma rischia anche il sindaco di Piombino Dese, Cesare Mason.

MARCO RIZZO CANDIDATO

Dalle parti di Forza Italia c'è poi questa vicenda bizzarra della

mano tesa a Marco Rizzo, che tecnicamente sarà candidato governatore. Fabrizio Boron ha deciso di collegare a se stesso la lista "Democrazia Sovrana Popolare", di cui è leader l'ex Rifondazione comunista, che negli ultimi tempi tende ad attestarsi come una specie di Vannacci di sinistra. Un Vannacci di sinistra con una grande passione, impossibile da ripetere in fascia protetta.

«Gli ho dato il collegamento perché la democrazia è dare la possibilità a tutti di partecipare alle elezioni», commenta Boron, che giura di aver prima chiesto l'autorizzazione a Forza Italia. «Con Rizzo ci siamo conosciuti in questa occasione».

Nella riunione dei capigruppo di ieri sono stati ratificati altri collegamenti tra consiglieri e liste, in modo da evitare a queste ultime la raccolta delle firme. Fabrizio Barbian, per esempio, ha collegato a se stesso la lista Popolari per il Veneto di Fabio Bui; Vanessa Camani ha fatto lo stesso con Manildo presidente; Erika Baladin con il movimento Volt; Tomas Piccinini con Liga Veneta Repubblica.

IL VIDEO FAKE

E poi c'è il caso di Matteo Baldan, consigliere comunale di Fdi a Mirano. Ha realizzato un video fake con Ilaria Salis che parla della strage dei carabinieri di Verona come di un atto necessario. Ma era tutto falso, confezionato con Ai: polemica rilanciata da Andrea Scanzi e dalla stessa Salis, e quindi diventata virale.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosita e Mauro sono annegati in pochi istanti

►L'autopsia sul corpo dei due fratelli
trovati nel Sile dopo la morte della madre

Rosita e Mauro sono annegati in pochi secondi. L'autopsia effettuata sui corpi dei fratelli Dal Corso non ha evidenziato nessun segno di violenza o resistenza: dopo la rincorsa, la notte del 9 ottobre, a bordo della Renault Captur guidata dalla 55enne, sono stati inghiottiti dalle acque del Sile, dove sono rimasti presumibilmente per una settimana. A riemergere per prima dalle acque la mamma, Maria Bovo, morta per un malore. I tre riposeranno insieme a Mirano.

Paladin a pagina XII

Via Miranese, partiti i lavori per le due nuove rotatorie

VIABILITÀ

MESTRE Partiti i lavori e, anche se annunciati nelle scorse settimane, un po' a sorpresa visto che, per iniziare gli scavi, è stata improvvisamente chiusa da ieri mattina la corsia di entrata verso la rotatoria della tangenziale da via Miranese. Da ieri, insomma, sono state avviate le opere per realizzare le due nuove rotonde nel delicatissimo svincolo di via Miranese, un autentico "tappo" della viabilità di accesso a Mestre e di entrate ed uscite dalla tangenziale, che si spera di sbloccare eliminando tutti i semafori in un colpo solo.

«Gli impianti semaforici esistenti saranno rimossi e sostituiti da una nuova configura-

zione viaria pensata per ridurre i punti di conflitto tra i veicoli e migliorare la sicurezza», spiega l'assessora ai Lavori pubblici e alla viabilità, Francesca Zaccariotto -. L'intervento dal valore complessivo di 400mila euro prevede la realizzazione di attraversamenti pedonali sicuri, lo spostamento della fermata dei bus di fronte a Villa Ceresa, la riqualificazione

del percorso ciclabile e la creazione di spazi verdi e aiuole alberate nella soluzione definitiva».

In tutto ci vorranno due mesi per completare l'intervento, con lavori che, per non impattare eccessivamente sul traffico, verranno eseguiti anche in orario notturno. E ieri mattina, per iniziare, è stata appunto chiusa la corsia di immissione verso la tangenziale, obbligando i veicoli a proseguire su via Miranese per poi invertire la marcia sull'attuale rotonda di fronte al ristorante Amelia Romana (l'ex trattoria dall'Amelia) e dirigersi da lì sulla A57. Nella prima fase dell'intervento, infatti, si lavorerà per realizzare la rotatoria di immissione in tangenziale, con gli scavi che sono iniziati

AVVIATO A SORPRESA IERI MATTINA IL CANTIERE CON LA CHIUSURA DI UNA DELLE BRETELLE VERSO LA TANGENZIALE. OBIETTIVO TOGLIERE I SEMAFORI



CHIUSA PER GLI SCAVI L'innesto da via Miranese verso la tangenziale sbarrato da ieri per rifare l'aiuola spartitraffico

sulla rotatoria spartitraffico da dove verranno presumibilmente spostati gli alberi piantati solo un anno fa. Disegnata questa rotatoria (che come la seconda resterà "sperimentale" in attesa della sistemazione definitiva), si passerà quindi alla seconda rotonda sulla bretella di uscita dalla tangenziale, dove gli spazi sono notevolmente più stretti, tanto che le due rotatorie avranno rispettivamente una dimensione di 32 e 27 metri di diametro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MADRE, MARIA BOVO, DECEDUTA IL 9 OTTOBRE, ERA STATA CARICATA FORSE NEL PORTABAGLIAI

FUNERALI CONGIUNTI
Ancora non si conosce la data delle esequie: a occuparsene una delle sorelle di Maria Bovo

G Martedì 21 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

Rosita e Mauro annegati in pochi attimi

► I fratelli Dal Corso sarebbero morti poco dopo l'impatto dell'auto con l'acqua: a dirlo l'autopsia sulle due salme ► Molto probabile il gesto volontario da parte della sorella: i due riposeranno insieme a Mirano, con l'amatissima mamma

MIRANO

Rosita e Mauro sono annegati in pochi secondi. L'autopsia effettuata sui corpi dei fratelli Dal Corso non ha evidenziato nessun segno di violenza o resistenza: dopo la rincorsa a bordo della Renault Captur guidata dalla 55enne, sono stati inghiottiti dalle acque del Sile, dove sono rimasti presumibilmente per una settimana. La loro morte, infatti, risalirebbe allo scorso 9 ottobre, data attorno la quale è stata ritrovata la madre dei due, Maria Bovo di 77 anni, trascinata dal corso dell'acqua verso il Musestre e morta precedentemente.

IL BAGAGLIAIO

L'ipotesi del suicidio avanzata in un primo momento, ora è concreta: troppa la disperazione dei figli nel vivere senza la madre, tanto da far pensare al gesto estremo. L'anziana è stata caricata nel bagagliaio dell'auto, che dall'impatto con l'acqua si è aperto. Non a caso, l'autopsia effettuata sul suo corpo non aveva evidenziato acqua nei polmoni. I segni di annegamento, invece, sono stati riscontrati sui cadaveri dei suoi due figli, rimasti intrappolati nell'auto con porte e finestrini chiusi fino al ritrovamento, avvenuto nella scorsa settimana, accanto all'Osteria Da Nea a Sile.

LA VICENDA

Dietro alla vicenda, una storia tristissima, di legami forti, indissolubili e di fragilità tali da non saper affrontare il lutto del genitore morto. Così Rosita, Mauro e la mamma Maria se ne sono andati assieme, esattamente come uniti vivevano nell'abitazione di via Dante a Mirano. Prima se n'è andata la madre per un malore, poi i figli l'hanno seguita. I due risultavano scomparsi dal giorno del decesso del genitore, ritrovato ve-



IL RITROVAMENTO DELL'AUTO La Renault Captur guidata da Rosita recuperata nelle acque del Sile insieme ai due corpi

nerdi 10 ottobre a Meolo, di fronte alla sede di H-Farm, quando un uomo a bordo di un'imbarcazione aveva notato tra la figura di una donna parzialmente sommersa. Poi il fine settimana seguente, sono stati ritrovati i due figli, ancora legati dalle cinture dell'auto con cui da Mirano erano arrivati nel trevigiano: erano usciti di casa in fretta, lasciando cellulare, documenti e portafogli sul tavolo della cucina, e la porta d'ingresso aperta. Il letto di Rosita, era l'unico rifatto: quelli del fratello Mauro e di Maria invece erano stati lasciati a soqqadro, come li lascerebbe chi venisse svegliato d'improvviso nel cuore della notte.

C'è chi fa fatica e riconoscere in questo gesto estremo la volontà di Mauro, che dopo tante difficoltà stava attraversando un periodo sereno. Si tende a pensare che a vedere tutto buio



I DUE FRATELLI Rosita (55 anni) e Mauro Dal Corso (52): i corpi ritrovati con le cinture dell'auto ancora allacciate

e a non riuscire a trovare alternative considerando il suicidio l'unica via d'uscita al dolore per la morte della mamma possa essere stata Rosita, legata da un affetto morbosissimo al genitore, che ha preso la decisione. Ma ormai poco cambia, visto che in questa vicenda non ci sono sopravvissuti. In tre, uniti nei tanti momenti di difficoltà e sempre in tre il giorno del funerale. La data esatta della cerimonia non è stata ancora ufficializzata, ma sarà a breve, probabilmente a Mirano dove vivevano ed erano conosciuti. Ad occuparsene le sorelle di Maria Bovo, che apparteneva ad una famiglia numerosa formata da dieci tra fratelli e sorelle e decine di nipoti. Già la scorsa settimana, si pensava ad una cerimonia unica, così come hanno sempre vissuto i tre.

Laura Paladin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il San Donà travolge Padova Mirano beffato

RUGBY SAN DONÀ	41
CUS PADOVA	12

Marcatori: 13' m. Miotto (5-0), 20' m. Lunardelli (10-0), 30' m. Mammoletto M. tr. Busato (17-0), 38' m. Lunardelli (22-0), 40' m. Sartori R. (22-5). Secondo tempo: 42' m. Lunardelli (27-5), 46' m. CUS trasformata (27-12), 61' m. Buoro tr. Busato (34-12), 75' m. Badalin tr. Bressan (41-12).

SAN DONÀ: Pasti, Buoro, Bertolini, Stello, Barbieri, Busato, Falcier, Lunardelli, Miotto, Mammoletto N., Mammoletto M., Burato, Sartori, Crosato, Rosanò. A disp.: Badalin, Spasikj, Sturz, Bressan, Griguol, Mateiuc, Viotto. All.: Sgorlon.

CUS PADOVA: Sartori R., Basso, Sartori M., Lazzari, Fabbri, Danieli Thiam, Ranzato, Frangioni, Roma, Favaretto, Nalato, De Poli, Capuzzo, Bianchi, Pettenello. A disp.: Gottardo, Griggio, Esposito, Galeazzo, Cafuri, Vallerini, Caccin. All.: Gambetta.

ARBITRO: Fracasso di Padova. **NOTE:** primo tempo 22-5. Punti in classifica: Cus Padova 0; San Donà 5.

RUGBY

Luci e ombre per le veneziane della palla ovale nella prima giornata di campionato. In serie B avvio lanciato per il San Donà che supera d'autorità 41-12 il Cus Padova chiudendo i conti già dopo i primi 40' (22-5) grazie a sette mete complessive che valgono anche il punto di bonus offensivo. Un monologo bianco-

celeste che vede il XV di coach Andrea Sgorlon mandare in marcatura Miotto, Lunardelli (3), Mattia Mammoletto, Buoro e Badalin con le trasformazioni di Busato e Bressan. Falsa partenza invece per l'Old Wild West Mirano che, al debutto casalingo, cade 31-30 contro Trento (i bianconeri mettono in classifica due punti sommando bonus difensivo e offensivo). Una sfida in equilibrio con continui capovolgimenti che vede Mirano partire bene (13-0) ma subire la rimonta trentina a inizio ripresa (21-20). La meta di Cazzin al 28' illude il XV di Giovanni Natucci ma a un minuto dalla fine dei regolamentari Valenari e la trasformazione di Sole ricacciano in gola l'urlo di gioia. Trento espugna il "Ferruccio Bianchi" 31-30. Domenica 26 ottobre (ore 14.30) riflettori sul "Pacifci" di San Donà per il derby veneziano.

LE ALTRE

In serie C, nel Girone Promozione 1, sconfitta interna per San Marco Venezia Mestre che cade 34-15 (0-5) contro il West Verona Rugby Union; ko esterno anche per la cadetta del San Donà che perde 28-12 (5-0) in casa dell'Alto Vicentino; nel Girone Promozione 2 esordio vincente per il Rugby Riviera 1975 che supera 15-11 (4-1) la Scaligera Verona; sconfitta per il Venezia Rugby che cade 38-17 (5-0) in casa del Casale.

Giacomo Garbisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DERBY Domenica al "Pacifci" match tra San Donà e Mirano

NELLE CRONACHE

I RISULTATI DELL'AUTOPSIA

Annegati insieme i due fratelli morti nell'auto lanciata nel Sile



I fratelli Del Corso con la madre

Sono morti assieme, entrambi annegati, i due fratelli miranesi Rosita e Mauro Dal Corso, rispettivamente di 55 e 52 anni, trovati privi di vita, giovedì pomeriggio, nell'auto di famiglia inabissata nel Sile. **FILIPPI** / PAGINA 9

IL CASO

**Salis clonata in video
Bufera su Baldan
consigliere a Mirano**

“Bisogna comprendere la strage dei carabinieri” diceva in un video Ilaria Salis. «Video generato dall'intelligenza artificiale, in cui mi fa dire cose che non ho mai detto», accusa l'europarlamentare puntando il dito su Matteo Baldan, consigliere comunale di Fratelli d'Italia a Mirano. Sarebbe stato lui a diffondere quelle immagini, poi cancellate. «Il problema non è tanto che molti dei suoi follower lo prendano per vero, ma che anche persone in buona fede possano cadere nel tranello», dice la Salis chiedendo alla premier e al suo partito di prenderne le distanze.

I fratelli Dal Corso sono morti assieme dopo essersi lanciati con l'auto nel Sile

L'autopsia ha confermato la morte per annegamento: la decisione di farla finita dopo aver scoperto il decesso della madre

Marco Filippi

Sono morti assieme, entrambi annegati, i due fratelli miranesi Rosita e Mauro Dal Corso, rispettivamente di 55 e 52 anni, trovati privi di vita, giovedì pomeriggio, imprigionati nell'abitacolo della Renault Captur grigia, inabissata nel fondale del Sile davanti all'osteria "Da Nea" a Silea. È il risultato dell'autopsia sui corpi dei due fratelli, effettuata ieri mattina, all'obitorio del Ca' Foncello, dal medico legale Alberto Furlanetto.

Stando a quanto s'è appreso, i corpi erano in avanzato stato di decomposizione, accelerata dal contatto con l'acqua per diversi giorni.

L'esame autopsico ha stabilito che con ogni probabilità, l'inabissamento dell'auto risale alla sera del 9 ottobre scorso, quando un Targa System sul Terraglio nel Comune di Preganziol inquadra la targa della Renault su cui viaggiavano i fratelli Dal Corso.

L'esito dell'autopsia avvalorava l'ipotesi che si sia trattato di un gesto volontario, concordato tra i due fratelli, che, scoperta la morte della madre, Maria Bovo, probabilmente proprio nella giornata del 9 ottobre scorso, hanno pianificato un suicidio collettivo. Rosita e Mauro Dal Corso potrebbero aver deciso di farla finita, per la disperazione della perdita della mamma, loro ancora di approdo di una vita difficile, nota anche ai servizi sociali e al centro di igiene mentale.

Il cadavere dell'anziana madre era stato trovato il 10 ottobre scorso, sempre nell'acqua del Sile a Portograndi, frazione di Quarto d'Altino. Ma ai sanitari, che erano stati chiamati dai carabinieri per un'ispezione cadaverica, non era sfuggito il particolare che il cadavere dell'anziana non presentasse i classici segni



Il momento in cui è stata estratta dal Sile l'auto dei due fratelli. A destra Rosita e Mauro Dal Corso assieme alla madre Maria Bovo, trovata senza vita il 10 ottobre nel Sile a Portograndi



dell'annegamento: la formazione di una schiuma bianca ("fungo schiumoso") in bocca e narici, la pelle imbibita d'acqua (che diventa raggrinzita e rugosa) e ipostasi cutanee (colorito rosato o violaceo nelle zone declivi del corpo a causa del ristagno del sangue).

Per questo motivo la procura della Repubblica di Venezia aveva disposto un'autopsia che ha stabilito come Maria Bovo fosse morta d'infarto.

Il giallo s'infittì ulteriormente dopo che i carabinieri si recarono nell'abitazione di via Dante a Mirano dove l'anziana abitava coi propri due figli ma di Rosita e Mauro Dal Corso non c'era alcuna traccia. Da qui il sospetto che qualcosa di grave fosse accaduto. Le indagini sulla scomparsa

dei fratelli Dal Corso hanno avuto una prima svolta quando il Targa System del Terraglio, nel comune di Preganziol, registrò il passaggio della Renault Captur guidata da Rosita Dal Corso, l'unica della famiglia ad avere la patente.

La segnalazione ai carabinieri della probabile presenza dell'auto dei due fratelli nel Sile è arrivata mercoledì scorso, una settimana dopo la loro scomparsa, ma soltanto giovedì è stato possibile recuperarla. Da qui l'ipotesi che, dopo il ritrovamento del cadavere della mamma, i due fratelli abbiano deciso di suicidarsi lanciandosi con l'auto nel Sile, col cadavere di Maria Bovo nel bagagliaio. Nell'impatto con l'acqua, il bagagliaio s'è aperto e il corpo dell'anziana è uscito ed è stato trascinato fino a Portograndi. —

I dettagli non ancora del tutto chiari

Il corpo scaricato prima l'ipotesi dei farmaci e quel luogo conosciuto

IL PUNTO

Restano ancora diversi particolari da chiarire attorno alla drammatica vicenda dei fratelli Dal Corso. Fra tutti se la madre, Maria Bovo, fosse con loro a bordo della Renault Captur quando l'auto si è inabissata nel Sile o se il corpo senza vita della settantasettenne sia stato scaricato

nel fiume prima che Rosita e Mauro mettessero in atto il loro piano suicidario. Sembra quest'ultima, anche agli occhi degli inquirenti, l'ipotesi più verosimile. Ciò spiegherebbe il ritrovamento del cadavere il 10 ottobre scorso, in località Portograndi. I finestrini dell'auto ripescata dalle acque davanti alla trattoria "Da Nea" erano chiusi. Il corpo avrebbe potuto fuoriuscire dall'abitacolo dal portellone

posteriore, trovato semiaperto, ma appurato che la morte dei fratelli risale al giorno precedente, 9 ottobre, sembra ancora più improbabile che la salma della donna possa essere stata trascinata così distante dalla corrente e in un così ristretto arco di tempo.

Mauro e Rosita quando si sono fatti scivolare del fiume avevano assunto dei farmaci? Un altro aspetto sul quale potrà fare luce solo l'esito dei test tossicologici sui due fratelli di Mirano. Si possono avanzare ad ora solo ipotesi anche riguardo la scelta del luogo dove togliersi la vita. È probabile che Rosita, prima di ritirarsi anche dal lavoro per accudire l'anziana, la donna avesse frequentato Silea. —

RO.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro della città

ALLOGGI GESTITI IN FORMA NON IMPRENDITORIALE

Comune	Numero strutture	Comune	Numero strutture	Comune	Numero strutture
Venezia	5.170	Scorzè	13	Meolo	4
San Michele al Tagliamento	4.166	Martellago	11	Musile di Piave	4
Caorle	2.113	Quarto d'Altino	11	Cinto Caomaggiore	3
Jesolo	1.859	Marcon	10	Cona	3
Chioggia	1.051	San Stino di Livenza	9	Fossalta di Piave	3
Cavallino-Treporti	284	Cavarzere	8	Torre di Mosto	3
Eraclea	185	Concordia	8	Vigonovo	3
Mira	99	Santa Maria di Sala	8	Campolongo Maggiore	2
Mirano	40	Stra	8	Fossò	2
Noale	35	Salzano	7	Pianiga	2
San Donà di Piave	34	Ceggia	5	Annone Veneto	1
Spinea	29	Fiesco d'Artico	5	Fossalta di Portogruaro	1
Dolo	28	Pramaggiore	5	Gruaro	1
Portogruaro	21	Campagna Lupia	4	PROVINCIA DI VENEZIA	15.280
Noventa di Piave	18	Camponogara	4		

Sono censite anche strutture in attesa del Cin (nella media provinciale sono il 3,5%)

WIT-HUB



Stangata sugli affitti brevi nella manovra di bilancio «Non siamo il problema»

La cedolare secca dal 21 al 26 per cento anche per chi affitta una sola casa
Forza Italia e il ministro Matteo Salvini prendono le distanze dalla bozza

Camilla Gargioni

Affitti brevi, si alza un muro (pure all'interno della stessa maggioranza di governo). Premesso che la manovra di bilancio è ancora una bozza approvata venerdì dal consiglio dei ministri, l'articolo 7 prevede che la cedolare secca - la tassa applicata sul reddito percepito dalla locazione annua - salga

dal 21 al 26 per cento anche per chi affitta una sola casa. Allo stesso modo, aumenta per i soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, nonché quelli che gestiscono portali telematici. «Ci alziamo al mattino e non sappiamo che cosa dovremo affrontare», alza le braccia Ondina Giacomini, presidente di Abbav. Gli uffici di Abbav stanno già ra-

gionando su come affrontare la questione. «Il 5 per cento in più non è una passeggiata», riflette Giacomini, «converrà aprire partita Iva, visto che con il codice fiscale e la cedolare secca non si possono scaricare i costi». L'idea è di fare un webinar, a metà novembre, per mettere nero su bianco vantaggi e svantaggi tra aprire una partita Iva e avere solo il

codice fiscale.

«A Venezia, molti sono "obbligati" al codice fiscale perché gli appartamenti non hanno le fosse settiche», continua Giacomini, «ma c'è poca convenienza». Detto questo, se ci dicessero che il 5 per cento in più serve a restaurare le case popolari o aiutare, lo troverei corretto», aggiunge Giacomini, «ma il principio è che deve essere lo

stato a pensarci, non il cittadino».

In disaccordo anche l'associazione Bre.Ve., che non vede nell'aumento della ritenuta al 26 per cento un modo né per incentivare gli affitti residenziali né per far cassa. «Il vero deterrente ai contratti residenziali è la paura, da parte del proprietario, di incorrere nella morosità, con tutte le ben note conseguenze», ribadiscono da Bre.Ve., «Nel secondo caso, per mantenere gli introiti derivanti dalle locazioni turistiche, si tenderà ad aumentare il prezzo a notte». Bre.Ve. quindi immagina una diminuzione dei turisti stanziali che scelgono le locazioni brevi, e a cascata un calo delle entrate dall'imposta di soggiorno. «Poi l'imponibile su cui si applicherà la ritenuta sarà più basso, per effetto degli aumenti di prezzo a notte e il minor numero di notti vendute, quindi non ci sarà chissà che entrata dall'aumento di questo 5 per cento», concludono, «Pare che sia più un favore a Federalberghi, invece che un provvedimento economico».

Ma la modifica contenuta



nella bozza della manovra ha generato non pochi malumori anche all'interno della stessa maggioranza di governo. «L'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi non mi sembra un buon modo di aiutare la domanda interna e l'iniziativa privata», ha detto senza mezze parole il vicepremier e ministro ai Trasporti e infrastrutture Matteo Salvini. «Riteniamo che le attività anche di affitti brevi non debbano essere tassate se non quando assumono dimensioni industriali», afferma il capogruppo di Forza Italia al Senato Maurizio Gasparri, «se uno affitta camera e cucina non va tartassato». Forza Italia, poi, fa sapere che ha letto della questione direttamente nella bozza e non era stata informata preventivamente. «Fi è contraria all'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi in assenza di una distinzione chiara tra utilizzo saltuario e attività imprenditoriale», sottolinea anche il presidente dei deputati di Fi Paolo Barelli. Segno che la questione è tutt'altro che chiusa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE IN CITTÀ

Banca degli occhi punta ad ingrandirsi «Più ambulatori, dialogo con l'Usl 3»

Il presidente Diego Ponzin festeggia anche il premio in Usa vinto da Cristina Bovone: «Salve oltre 200 cornee a rischio»

Mitì Chiarin

La Banca degli Occhi a Mestre vuole ingrandirsi. Dialogo aperto, conferma il presidente, l'oculista Diego Ponzin, con la Usl 3 Veneziana per allargare gli spazi di attività assistenziale, gli ambulatori per le persone in attesa di trapianto. «Abbiamo sempre più richieste e servono nuovi spazi. Per questo stiamo discutendo con la Azienda sanitaria», conferma Ponzin. Potrebbe presto scattare l'ampliamento della sede all'ingresso dell'ospedale di Mestre. Altra novità dopo la conferma del prossimo via ai cantieri del nuovo Angelino (ampliamento di circa 36 mila metri quadrati, costo 58 milio-



DIEGO PONZIN E CRISTINA BOVONE
IL PRESIDENTE DELLA BANCA DEGLI OCCHI CON LA RICERCATRICE PREMIATA

ni) che amplierà gli spazi di cura e l'area emergenza e Terapia intensiva del nosocomio di Mestre.

PRESTIGIOSI PREMI

Intanto alla Banca degli occhi si festeggiano nuovi importanti premi. Oltre duecento cornee che nei mesi, difficilissimi, dell'emergenza Covid, hanno rischiato di diventare inutilizzabili sono state salvate grazie ad una tecnica nata dalla collaborazione tra la Banca degli Occhi di Mestre e i ricercatori di uno dei luminari italiani di Oculistica, il professor Massimo Busin. La ricerca è stata premiata ad Orlando, in Florida con il premio Troutman 2025, consegnato dall'American Aca-



Laboratori della Banca degli Occhi di Mestre

demy of Ophthalmology. Premiata l'oculistica, all'oculista italiana Cristina Bovone. La ricercatrice under 40, che lavora a Forlì e Roma, ha collaborato con i biologi della banca degli occhi Alessandro Ruzza, Stefano Ferrari, Davide Camposampiero e con Diego Ponzin, per pubblicare lo studio su una nuova tecnica, rivelatasi fondamentale nel periodo del-

la pandemia. «Un lavoro che si è rivelato strategico», conferma Ponzin. La tecnica in questione si chiama DALK (Deep Anterior Lamellar Keratoplasty, trapianto lamellare anteriore profondo, utilizzato spesso per curare patologie come il cheratocono), ma stavolta è stato utilizzato per innestare tessuti corneali disidratati provenienti da donatore. «Duran-

te le prime fasi della recente pandemia, il sistema trapianti ha registrato notevoli difficoltà, e abbiamo corso il rischio di dover eliminare preziosi tessuti per impossibilità di eseguire gli interventi in tempi utili», spiega. «Cristina Bovone, chirurgo oculista del gruppo del prof. Massimo Busin, collaborando con Fondazione Banca degli Occhi, ha permesso di perfezionare una tecnica di conservazione alternativa, consentendo l'utilizzo dei tessuti anche dopo molti mesi dalla donazione, e limitando quindi la perdita del prezioso materiale umano». Il premio ovviamente rende tutti felici. Bovone sottolinea il grande valore della tecnologia. «Il trapianto non può essere scisso dal gesto profondo e gratuito della donazione di cornee. Siamo felici di aver reso il giusto onore a quanti hanno detto sì al dono, soprattutto nei momenti drammatici della pandemia».

TRAPIANTI, DATI 2025

Dopo la pandemia, l'invio dei tessuti oculari dalla banca degli occhi è ripreso a pieno ritmo, arrivando nel 2024 all'invio di 4.389 cornee per trapianto. Nei primi sei mesi del 2025, grazie a 1.771 donazioni di tessuti oculari, sono state già 2.372 le cornee inviate dalla banca degli occhi veneziana a circa 200 centri oftalmologici in tutta Italia, a cui vanno aggiunte 94 porzioni di sclera per chirurgia ricostruttiva e 1.162 tessuti di membrana amniotica sotto forma di patch o di collirio. —

GIUSEPPE ZUCCHERATO

Viabilità, investimento da 400 mila euro

Rotatorie sulla Miranese il cantiere prende il via

IL PUNTO

Sono partiti i cantieri per realizzare le due nuove rotatorie sperimentali tra via Miranese e lo svincolo della tangenziale. Andranno a sostituire i due semafori. L'annuncio lo hanno dato l'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto e il presidente della Municipalità, Francesco Tagliapietra. Investimento da



L'avvio del cantiere

400 mila euro che vedrà anche la realizzazione di nuovi attraversamenti pedonali sicuri; la riconfigurazione della fermata bus fronte Villa Ceresa; la sistemazione del percorso ciclabile; la creazione di aiuole alberate nella soluzione definitiva. Si parte dagli sbancamenti dei terreni (dopo l'accordo con la Cav). I lavori saranno eseguiti per lo più in orario diurno, mentre le attività con maggiore impatto sul traffico si svolgeranno in orario notturno per limitare i disagi. Ci vorranno almeno 60 giorni per vedere in azione le due rotatorie. Nascono provvisorie con i new jersey e poi assumeranno la conformazione definitiva. —

M.CH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO. IL FUNERALE DI MONICA REGAZZO

Sabato l'ultimo saluto alla commissaria

MIRANO

Saranno celebrati sabato 25 ottobre alle 9.30 nella chiesa di san Michele Arcangelo a Mirano, i funerali di Monica Regazzo, commissario della Polizia Locale dell'Unione dei Comuni del Miranese.

Era in forze alla Polizia di Mirano dal 1986 quando fu cominciò ad operare come vigile di quartiere in tutto il territorio comunale di Mirano. Era arrivata al grado di commissario. La donna era anche molto attiva sul ver-

sante del volontariato con l'associazione Oipa che si occupa della difesa degli animali. Aveva un grande amore per i cani. Per questo la famiglia invitava a devolvere eventuali offerte all'associazione Oipa Odv a favore dell'assistenza agli animali bisognosi al conto: IT 28 P 07601 01600 00004 3035 203. Lascia il marito Piero e due figli Elisa e Filippo. Ora lavorava all'Unione dei Comuni del Miranese. Sarà sepolta a Caltana. —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI A MIRANO

L'uso dell'IA nel commercio per spingere un brand

MIRANO

Confcommercio organizza il convegno "Comprendere e usare l'intelligenza artificiale per far crescere il proprio brand". L'evento si terrà domani dalle ore 20 alle 22 nella sede di Confcommercio Mirano in Via Firenze 12 A. —

PRIMA CATEGORIA

Il Noventa è ancora a punteggio pieno e ha un recupero

C'è un bel braccio di ferro in atto nel girone H di Prima Categoria. Le protagoniste sono il Teglio, capolista con 16 punti, e il Noventa che insegue a 15. Le due battistrada hanno già fatto il vuoto alle loro spalle. Ma c'è un elemento in più da considerare.

Il Noventa è tuttora a punteggio pieno, avendo vinto tutte e cinque le partite finora disputate. I neroverdi noventani, infatti, hanno una gara in meno, quella non disputata contro il Ponte Crepaldo, rinviata a causa dell'incendio che ha colpito il bar e l'ingresso dello stadio dei litoranei. Per il resto, il Noventa non ha fallito un colpo, battendo nell'ordine Monbiagio, Miranese, Altobello, Bibione e Fossaltese, quest'ultima per 1-0 domenica. In tutti i gironi di Prima, c'è solo un'altra squadra ancora a punteggio pieno, il Fiori Barp nel gruppo G, con sei vittorie di fila. In attesa del recupero Ponte Crepaldo - Noventa, in programma il 5 novembre, è il Teglio a godersi il primato del girone H, con cinque vittorie e un pareggio, quello nel derby contro la Vigor (2-2) alla terza giornata. Il girone H si presenta davvero avvincente. G.MO.

SERIE C INTERREGIONALE E B FEMMINILE

Caorle fa poker in Friuli Salzano liquida Murano Marghera a vele spiegate

MESTRE

Caorle fa poker e Salzano liquida la Virtus Murano in Serie C interregionale. Marghera espugna il Gritti nel derby contro lo Junior San Marco Mestre (73-46, Siviero 16 e Chicchisiola 10 nello Junior, Diodati 14, Da Pozzo 13, Tascia 12 e Resemini 10 per Marghera) in Serie B femminile. Il quintetto di Luca Scarpa rimane imbattuto, primo passo falso per quello di Elena Borsetto. «Nel primo quarto le due squadre hanno avvertito la tensione del derby», ha spiegato Luca Scarpa, «durante la sospensione ho chiesto alle mie giocatrici di alzare l'intensità difensiva, abbiamo concesso solo 5 punti realizzandone 30. La partita si è indirizzata bene, sapevamo che lo Junior avrebbe espresso il massimo sforzo nel terzo quarto, ma siamo riusciti a contenere la rimonta».

Secondo successo di fila anche per l'Umana Reyer che è passata a Istrana (68-62, Hassan 16, D'Este 15, Meggiolaro 10). In Serie C interregionale, il Lampo Caorle fa poker nel girone friulano e rimane da solo in testa alla classifica dopo le sconfitte di Fagnana e Ormelle. Il quintetto di Alberto Zorzi è passato a San Daniele Del Friuli (74-65, Scodeller 22, Musco 21), ancora semaforo rosso per San



Luca Scarpa (Marghera)

Donà, arresosi sul parquet del Vallenoncello (59-75, Bergamo 16, Pravato 13, Obarek 11). Nel girone veneto terzo derby e terza vittoria per il Salzano che ha piegato la Virtus Murano (83-60, Boivo 18, Guevarra 15, Rosada 14 nel Salzano; Bolpin 14, Segato 13, Zanatta 11 nella Virtus), grazie a un secondo quarto da 20-8. Il Jolly Santa Maria di Sala ha ceduto sul campo della capolista Roncaglia (73-87, Perez Hernandez 20, Palmarin 13, Gomirato 12), Mirano è crollato (1-20) nell'ultimo quarto a Rovereto (46-69, D'Este e Fondzeyuf 12), infine il Leoncino Mestre nulla ha potuto a Bolzano contro i Piani (59-77, Zorzi 16, Jovancic 13, Ojog 10). — **M.C.**

L'intervento Preoccupano gli effetti delle nuove regole della finanza pubblica sugli Enti Locali. Troppi compiti ed entrate non manovrabili a causa di rilevanti vincoli finanziari e gestionali

NO AL TUNNEL DELL'AUSTERITÀ ECCO COSA SERVE AI COMUNI

di Carlo Rapicavoli*

L'ottavo Rapporto dell'Università di Ca' Foscari sui Comuni Italiani, recentemente presentato a Treviso al Festival della Statistica, indica già nel titolo scelto quest'anno - «I Comuni nel tunnel dell'austerità» - il filo conduttore dell'indagine ricca di dati e di preziose indicazioni per il decisore politico. Si evidenziano le preoccupazioni per gli effetti delle nuove regole della finanza pubblica sul comparto comunale, gravato da molti e crescenti compiti, privo di entrate manovrabili e tuttora oggetto di rilevanti vincoli finanziari e gestionali.

Il Rapporto, elaborato in collaborazione con Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale) e Anci racconta come i Comuni, front office della Repubblica e protagonisti dell'attuazione del Pnrr, possano ancora tracciare una via di resistenza: dalla difesa dei beni comuni alla cooperazione intercomunale, fino al rafforzamento della macchina amministrativa.

Se appare confortante il dato sull'assenza di Comuni del Veneto in crisi finanziaria, tuttavia non mancano le difficoltà correlate in particolare alla gestione delle risorse correnti e alla carenza di personale. Pesano fortemente gli effetti della crescita dei costi dei servizi, dei materiali, dell'energia, del lavoro unitamente al contributo alla finanza pubblica che pesa sui bilanci comunali.

Di fronte a una crescita dei prezzi, gli Enti Locali non hanno difese; l'inflazione ha lo stesso effetto di un taglio secco di risorse. Pesa l'aumento dell'inflazione degli anni scorsi non compensato da risorse aggiuntive.

Resta aperta l'annosa questione della mancata attuazione dell'articolo 119 della Costituzione - «I Comuni, le Province, le Città

metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa» - e della legge delega sul federalismo fiscale del 2009; non procedono l'iter di riforma del testo unico degli Enti Locali e la discussione in Commissione al Senato delle proposte di legge per il superamento della Legge Delrio sulle Province.

Suscita un certo interesse la mozione approvata dalla Camera all'unanimità il 14 ottobre che impegna il Governo a salvaguardare la capacità dei Comuni di sostenere i bisogni sociali delle comunità, assicurando la tempestiva erogazione integrale delle somme spettanti agli enti locali a valere sui fondi a loro dedicati e ad avviare un tavolo tecnico per affrontare le criticità finanziarie attraverso la revisione delle regole sul fondo crediti di dubbia esigibilità, una maggiore libertà nell'utilizzo degli avanzi, una revisione complessiva del sistema

nazionale di finanziamenti delle politiche sociali.

Si chiede di definire un sistema di erogazione delle risorse con tempistiche certe e vincolanti, introducendo premi per gli enti più efficienti nella riscossione e di garantire una continuità degli investimenti anche attraverso il ripristino del fondo per le piccole opere azzerato a decorrere dall'anno 2024 e di prevedere un finanziamento stabile e definire standard di servizio basati sul rapporto tra personale della Polizia Municipale e popolazione.

Il testo della mozione evidenzia l'incertezza che si registra tuttora per le linee di finanziamento, connesse ai mutui Bei e ai fabbisogni per l'edilizia scolastica del triennio 2018-2020, rispetto alle quali non risultano ancora definite modalità chiare di riassegnazione delle economie conseguite e di finanziamento degli

interventi ulteriori di finanziamento dal 2026 in poi e rimarca inoltre la nota situazione finanziaria del comparto delle Province che, come segnalato più volte da Upi e confermato dalla Commissione sui fabbisogni standard, fa emergere uno squilibrio di quasi un miliardo di euro rispetto alle risorse necessarie per lo svolgimento delle loro funzioni fondamentali.

Gli impegni contenuti nella mozione approvata da tutte le forze politiche e quelli già assunti dal Ministro Zangrillo per lo stanziamento di risorse per attenuare il divario retributivo tra il personale degli Enti Locali e quello degli altri comparti della Pubblica Amministrazione, per arginare la fuga dei dipendenti da Comuni e Province, dovrebbero coerentemente trovare attuazione nella prossima legge di bilancio 2026.

La stessa Corte Costituzionale, con la sentenza 152/2025 depositata il 16 ottobre, con riferimento ai tagli alle Regioni, ha ribadito una costante indicazione al legislatore, sottolineando che «è forte il rischio che si scarichino eccessivamente sulle autonomie le esigenze di contenimento della spesa pubblica, frustrando così la stessa loro possibilità di porsi in termini generativi all'interno di quel pluralismo istituzionale che la Costituzione mira a garantire».

La consapevolezza delle criticità, le indicazioni della Corte, la mole di dati e gli approfondimenti del Rapporto Ca' Foscari dovrebbero rappresentare elementi non trascurabili di orientamento e di valutazione delle scelte legislative sul futuro degli Enti Locali e, quindi, sull'efficienza dei servizi ai cittadini e al territorio.

*Direttore Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e Upi (Unione province italiane) del Veneto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La morte dei fratelli nel Sile

Nessuna violenza, l'autopsia conferma il gesto estremo

SILEA Rosita e Mauro Dal Corso, 55 e 52 anni, i due fratelli di Mirano trovati morti nel Sile giovedì scorso inabissati con la loro auto, si sono suicidati. Sono queste le conclusioni a cui è giunto l'anatomopatologo Alberto Furlanetto che ha eseguito ieri l'esame *post mortem* sui due cadaveri ritrovati all'interno della Renault Capture finita in acqua a Silea. I rilievi autopsici indicano come causa del decesso l'annegamento, senza alcun segno di violenza sui corpi che possa far ipotizzare una sia pur breve colluttazione. La data esatta della morte non è ancora certa, soprattutto a causa dello stato di conservazione dei corpi, ma il patologo farebbe risalire il tragico evento ad un giorno compatibile con il 9 ottobre. Sono stati prelevati campioni di tessuto per eventuali esami tossicologici che la procura potrebbe disporre nei prossimi



Insieme Rosita e Mauro Dal Corso con Maria Bovo

giorni. Il caso, diventato il «giallo del Sile», era salito all'onore delle cronache dopo che, sei giorni prima del ritrovamento, era stato rinvenuto il corpo della madre 77enne Maria Bovo, anche lei nelle acque del Sile in località Porte Grandi a Meolo. Le successive indagini avrebbero fatto luce su un drammatico quadro familiare: secondo quanto ricostruito la donna sarebbe stata in macchina con i figli nel pomeriggio del 9 ottobre – giorno in cui la famiglia ha fatto perdere le proprie tracce – come confermano una serie di immagini riprese da un targa system posizionato a Silea. La 77enne non è morta annegata come i figli e quindi si presume sia deceduta prima del gesto estremo dei due fratelli. Il corpo della donna sarebbe fuoriuscito dal bagagliaio dell'auto, ritrovato aperto forse a causa dell'impatto con l'acqua. Non era

assicurato al sedile posteriore e la corrente del Sile l'avrebbe poi trasportata fino a Meolo. Rosita e Mauro erano anche loro senza cinture di sicurezza. Restano ignote le motivazioni che hanno spinto i fratelli a compiere un gesto così estremo. L'intero nucleo familiare era seguito dal centro di salute mentale locale e da testimonianze emerge che Rosita, in particolare, fosse legata alla madre in modo quasi morboso. In un post risalente a oltre due anni fa la 55enne aveva descritto una situazione psicologica molto difficile, parlando di «cattiverie» e «soprusi» che, a suo dire, la famiglia stava subendo. Dicerie e critiche che, forse, hanno contribuito a un clima di disagio mentale divenuto insopportabile.

Denis Barea

© RIPRODUZIONE RISERVATA